

Il consulente artistico Ada Gentile tira le somme del proprio operato

Il Ventidio a disposizione dei giovani e dei mass-media

Ad un anno e mezzo dal suo arrivo nel capoluogo piceno, il consulente artistico del Ventidio Basso Ada Gentile ha tratto un bilancio del proprio operato. "Dal primo gennaio '97, data del mio vero approccio con Ascoli, c'è stata una crescita esponenziale sorprendente delle presenze agli appuntamenti della stagione lirico-sinfonica" esordisce la musicista romana, consapevole di aver fatto i miracoli con le cifre stanziare dall'Amministrazione Comunale.

"Il mio impegno nei confronti dei giovani, la decisione di offrire modalità di un certo vantaggio agli abbonati, la scelta di arrivare più volte in televisione per pubblicizzare il Ventidio e di valorizzare le forze locali, ha portato a cifre confortanti di pubblico che intendo superare in futuro" evidenzia il maestro, certa di non volersi cullare sugli allori. D'altronde le 700 presenze medie ad ogni spettacolo e il sorprendente esito dell'incremento di studenti pari al 120 per cento, parlano chiaro. Per ottenere questo, il cui momento maggiormente gratificante è stato il 'tutto esaurito' al recente concerto su Vivaldi, svoltosi il mese scorso, Ada Gentile le ha escogitate tutte. "Le collaborazioni, innanzitutto, con enti lirici importanti e artisti validi, e realtà professionali del territorio piceno per quel che riguarda costumi e scenografie" argomenta, nella certezza che si tratti di un modo per darsi valore vicendevolmente. "Certo, si è trattato di una gestione oculata, finalizzata a non far spendere mai neppure un centesimo di più delle somme a disposizione" confida il consulente del Ventidio, decisa anche in futuro su questa linea. Eppure, in passato, davanti ad opere dalle scelte scenografiche un po' discutibili, qualcuno deve aver pensato che i risparmi da qualche parte dovevano pur fare capolino. "Certe soluzioni innovative fanno parte di scelte artistiche e non della riduzione di costi" spiega, convinta del fatto che bisogna dare sempre stimoli nuovi al pubblico e che dividere i loro gusti non sia per forza negativo. Tutto bene, dunque. A parte il fatto che, nonostante le assicurazioni di avere anche in futuro un pacchetto di spettacoli



simile alle stagioni precedenti, appaia sempre più nebuloso il futuro della lirica ascolana. Nonostante non volesse parlarne, infatti, dalle parole attuali di Ada Gentile sembra proprio che non ci sia posto nel '98 per la controversa "Aida"; neppure nella versione intimista tanto annunciata in passato. "Il Comune mi dovrà dire se potrà: comunque almeno un melodramma di grosso rilievo per i mesi invernali è promesso" conclude, assicurando tutti che, ad ogni modo, la qualità delle sue scelte non verrà mai meno.

Stanno per avere inizio i lavori per il recupero dell'antico edificio

La cartiera ascolana torna a rivivere

Sta per essere recuperato un importante pezzo di storia ascolana: la Cartiera Papale. Lo storico opificio di Porta Cartara sarà restituito all'antico splendore entro la fine dell'estate 1999, a seguito di lavori volti a trasformarlo in un insostituibile punto di riferimento per la cultura del nostro territorio. Secondo l'iniziativa illustrataci dall'assessore provinciale alla cultura Carlo Verducci, la nuova strutturazione



ne conferirà una veste polifunzionale a questo edificio, nel passato recente già oggetto di restauro. Il progetto prevede una sala conferenze, un grande spazio espositivo e la conversione in toto del Museo di Storia naturale 'Antonio Orsini', attualmente ubicato in corso Mazzini. Inoltre, a lavori ultimati, il complesso permetterà di riportare in vita alcuni degli antichi procedimenti industriali del '500, autentiche fondamenta di tecnica cartaria. La storia della struttura ascolana, che si inserisce autorevolmente nella plurisecolare tradizione delle Marche, giustifica da sola il notevole impegno economico, circa un miliardo e mezzo di lire, di cui si farà carico l'amministrazione provinciale. L'opificio papale, la cui attività è proseguita, con alterne vicende fino al 1921, ha origini difficili da rintracciare. Già al principio del XII secolo si ha testimonianza della presenza di mulini nell'ansa del torrente Castellano ma non è altrettanto facile stabilire da quale momento in poi possa essere stata attiva la cartiera, nonostante dagli Statuti Ascolani del 1377 sia confermata la pratica di fabbricare carta ad Ascoli. Certo è che nel 1512, come reca l'iscrizione del portone centrale, per volontà di Papa Giulio II Della Rovere, si fece costruire dall'architetto Alberto da Piacenza l'imponente struttura, oggi oggetto dei lavori di recupero.

A partire dalla fine del '500 le avversità climatiche e geologiche segnarono la decadenza industriale di Porta Cartara, anche se l'attività della cartiera, pur con vicende alterne legate alle ricorrenti piene del Castellano, proseguì nel XVII e XVIII secolo. E' solo nel 1921, dopo alcuni decenni di gestione da parte della famiglia Merli, il nome dell'edificio non comparve più nell'elenco delle ditte ascolane compilate dal Ministero del Lavoro e revisionato dal Comune. Non è quindi difficile convincersi dell'importanza dell'operazione, a favore di questo simbolo della storia e della tradizione del capoluogo piceno, volta a conoscere il passato per proiettarlo nel futuro e salvare dall'oblio una testimonianza dell'operosità e del genio industriale della gente ascolana. Un intento di riacquisizione delle proprie radici e nel contempo di rivalorizzazione del territorio piceno, a sempre più forte vocazione turistica, in vista dell'ormai imminente Giubileo. In relazione all'avvenimento ecumenico del duemila l'assessore Verducci ha, infatti, assicurato che l'edificio annovererà una parte riservata ad un apposito centro di accoglienza, studiato per i fedeli in transito nella nostra area.

(Gianni Romandini)